ANNO XV — N° 41 | Tiratura copie 5000 | (Conto corrente con la Posta) | Domenica 10 Ottobre 1915

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4,60. se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione Vicolo Pramparo 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

FEDE ED EROISMO

Togliamo dall'ottimo « Eco del Popolo » di Pisa il seguente articolo del valoroso pubblicista C. Bertini perchè ci sembra molto degno di essere letto e meditato:

« Sere fa, al confine, assistevo non visto ad un umile ma stupendo episodio di fede. C'erano tre alpini di guardia. Tre piemontesi tarchiati e giganteschi come tre roveri. — Soli. — Non anima viva lì. Il picchetto che aveva dato il cambio si era allontanato, verso il paesetto del comando. — Essi soli. —

Squillò al di là del colle, da un piccolo campanile nascosto dietro la foresta una campanina. L'Ave Maria. I tre alpini col fucile in spalla passeggianti su e giù in riva al torrentaccio si levarono il cappello piumato si fecero il segno della croce e pregarono. Nelle ombre invadenti della sera di fronte all'Austria in agguato con dietro l'Italia in armi, quei tre giganti,... ah! ti garantisco, li avrei baciati! ».

Dalla dichiarazione di una prode a riguardo di altri prodi. — Sempre così e non può essere a meno. — Eroismo e fede stretti in connubio presentano uno spettacolo che desta ammirazione e suscita salutari esempi.

Sorvoliamo i codardi, i senza patria, gli stoici vi possono rimanere indifferenti razza di vili, che hanno per unico ideale il danaro, o sospinti dall'ambizione accarezzano mire losche e perverse. L'uomo non apparisce mai così grande come quando prega.

Cosa vuol dire pregare? Conversare con la divinità. E la comunicazione con Dio gli imparte una dignità che lo innalza al di sopra di ogni essere creato. Diviene realmente il rovere ideale foresta alpina, che sovrasta in altezza quanto lo circonda: la torre che « giammai non crolla » per infuriar d'uragano. La preghiera! arma morale, come la spada è arma materiale. Anzi la preghiera rappresenta la vera « forza morale », come il cannone rappresenta la forza materiale.

Ora: chi non sa, quanto la forza fisica venga soccorsa dalla forza morale? Per pregare bisogna credere — e la Fede è la leva di ogni forza: — la fede in un principio, in un ideale, vale altrettanti agenti di successo nel raggiungimento di esso.

Troppo facilmente si dimentica quindi anche dai credenti, anche dai cattolici che non è soltanto l'arma materiale, quella destinata a produrre il successo, ma la volontà che l'adopera, ma la mente che la dirige. E ancor più si dimentica, come eccellenza e perfezione di mezzi tecnici e valori anche insuperabili di braccia e di coesione, a nulla meneranno per se stessi se non li accompagna la benedizione di Dio.

Scenderà questa benedizione poi su chi non prega? Arriderà la vittoria a chi disdegna di piegare la fronte giustamente altera di fronte al nemico, ma doverosamente supplice dinanzi a colui che tiene in suo potere gli scettri e le corone del Mondo?

E basterà affermare, « e giusta e santa la nostra causa e chiamare Dio misericordioso »: senza che dal canto nostro, da ciascuno individualmente si inviti questo Dio a volgere su di noi benigno lo sguardo, e favorire la nostra Patria e le nostre armi?

Si rifletta bene a questo, da chi grida e scrive che l'unico Fattore del successo finale sarà la forza del brando e la coesione degli stati, compatti nell'ideale anti-cristiano di schiacciare, di stritolare la parte avversaria; e che la vittoria in ultima analisi rimarrà a chi ha migliori e potenti cannoni, e maggior contingente di uomini.

Che se dal lato puramente umano codesta affermazione può avere il suo peso, dal punto di vista cristiano, destinato un giorno a trionfare, noi cattolici dovremo pur sempre affermare che la vittoria sarà piuttosto di chi difendendo la giustizia di una causa migliore e appoggiando le sue speranze al sostegno dell'aiuto divino, avrà saputo meglio conciliarsi il perdono e la benedizione di Dio.

La nostra guerra

30 settembre.

Nella zona dello Stelvio al Cevedale, continua, fra i ghiacci e le nevi l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare i piccoli distaccamenti nemici ed a controbattere le molestie di lontane artiglierie.

Nell'Alto Cordevole, si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie; la nostra bersagliò ieri presso Slef una colonna nemica che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

Padre GEMELLI
l'infaticabile sacro oratore e il generale del suo Ordine.

In Carnia e nella Conca di Plezzo, frequenti piccole azioni nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento della notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, tra i quali due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso; nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò pure con efficacia, alcune località, sul Carso, indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

1 ottobre.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni, nebbie frequenti e intense ostacolano la azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie delle ardite irruzioni di piccoli reparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutta la fronte dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di Santa Maria e Santa Lucia, riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare alcuni fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contro attacco di numerose forze nemiche i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti del Mrzli e del Vodil non poterono essere mantenuti.

All'ala destra sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia fu invece possibile rafforzare e conservare il terreno conquistato.

2 ottobre.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo dal Monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e fucileria in qualche punto con tanta precipitazione, che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate.

Le fanterie però in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi.

Solo sulle falde del Rombon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini.

Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

3 ottobre.

Nell'alta montagna, dove già imperversano le tormente cadono abbondanti le nevi, piccole azioni, con esito a noi favorevole, sono avvenute al passo di Lagoscuro, alla testata di Valle di Genova e al Passo di Promosio, in Carnia.

Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sulla altura di Santa Maria.

Lungo la rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento.

4 ottobre.

Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte.

Quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione ferroviaria di Cormons senza arrecare nessun danno.

La nostra bersagliò con buoni risultati gli osservatori di batterie nemiche o colonne di carreggio in marcia.

Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti lacrimogeni, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti pioggie cadute nella zona del Basso Isonzo non hanno diminuita l'attività delle nostre truppe nè rallentato i progressi nei lavori di approccio.

5 ottobre.

Nella zona del Tonale la sera del giorno 3 un nostro riparto da montagna scalata la ripida vetta del torrione (testata di Valle di Strino) ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione, indi sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie rientrava nelle proprie linee.

Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In Valle del Fella la notte sul 4 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul T. Pontebbana, fu respinto.

Sul Carso consuete azioni di artiglieria.

Viene segnalato ancora un movimento di treni sulla linea di Trieste fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

6 ottobre.

In Valle di Perragnolo, sulla via di Rovereto, una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi e alla volta quelle pendici meridionali di Doss dal Sonno (Altipiano di Forgaria).

Il nemico abbandonò in fretta anche le vicine borgate di Piazza ritirandosi verso Potrich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri: a Filon dei Solas, sulla dorsale tra il Fella e Dogna, a sud ovest di Leopoldskirchen, di fronte a Petesno, sulle pendici settentrionali del Carso Gorizinno.

L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

CADORNA

La guerra degli altri

30 Settembre

In Francia le cose vengono male per i tedeschi. Le truppe franco-inglesi si sono impadronite anche della seconda linea di difesa.

Il supremo comando tedesco ha rimosso dal grado alcuni generali colpevoli di essersi lasciati battere.

In Russia la controffensiva si è ripresa **con accanimento** riuscendo a **trattenere l'invasione** delle truppe austro-tedesche. Il 35 regg. fu durante un attacco fu completamente annientato.

1 Ottobre

Continuano i progressi delle armi franco-inglesi. Si delinea sempre più l'importanza della vittoria francese, basti accennare che all'ingente numero di prigionieri vanno aggiunti centoventi cannoni.

Notizie dal fronte russo recano che, lo scoraggiamento serpeggia fra le linee tedesche. Continuano a svolgersi delle azioni locali con alterna fortuna.

Nei Dardanelli una torpediniera nemica fu affondata dai turchi. Gli inglesi sconfissero le truppe turche sul Tigrì.

2 Ottobre

Azioni di sistemazione sul fronte franco-tedesco. I tedeschi ritornano con tentativi di attacco, usando anche gas lagrimogeni, ma sono respinti. I francesi bombardarono importanti nodi ferroviarii.

Le notizie provenienti dalla Russia sono buone. I tedeschi sarebbero stati battuti quasi su tutta la linea.

3 Ottobre

In Francia nulla di notevole. Qualche progresso qua e là.

In Russia, un attacco violento ricacciò i tedeschi alla riva sinistra del Niemen.

Si riprende l'attività al fronte austro-serbo, avendo intenzione gli austro-tedeschi, di forzare il passaggio per congiungersi alla Bulgaria, loro alleata, e correre in aiuto della Turchia.

I serbi si oppongono con risolutezza.

4 Ottobre

I tedeschi tentano di riprendere l'offensiva in Francia, onde riguadagnare le posizioni perdute, ma sono respinti.

Continuano le azioni di aeroplani contro le stazioni ferroviarie occupate dai tedeschi.

In Russia lotta di artiglieria.

Nei Balcani

Bulgaria e Grecia hanno mobilitato.

L'una sobillata dalla Germania, per assalire la Serbia e toglierle la Macedonia, l'altra per difendere la propria neutralità e salvaguardarsi da ogni pericolo inopinato.

La Russia ha fatto capire alla Bulgaria che ogni atto ostile c... la Serbia sarebbe stato considerato come fatto a sè stessa e minacciò uno sbarco e il blocco delle coste bulgare. Dal canto loro le nazioni dell'Intesa, Francia ed Inghilterra, promisero uno sbarco di un forte contingente di truppe a Salonicco in difesa delle ferrovie e delle due nazioni Grecia e Serbia.

Ufficiali tedeschi e austro ungarici giunsero in Bulgaria con la intenzione di prendere parte attiva al Comando dell'esercito (precisamente come fecero in Turchia).

Le ultime notizie recate dal telegrafo si fanno ognor più gravi. La Russia ha già mandato il suo ultimatum alla Bulgaria e pare che quando queste righe capiteranno sotto gli occhi dei lettori la nuova guerra sarà già dichiarata.

Lo sbarco delle truppe franco-inglesi a Salonicco è iniziato

SALONICCO, 6, notte.

Ieri è cominciato lo sbarco del primo contingente di truppe inglesi e francesi.

Nel porto di Salonicco si trovano attualmente quattro trasporti francesi ed uno inglese.

(Stefani).

Crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 6, sera.

Re Costantino ha dichiarato al Presidente del Consiglio, Venizelos, di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo. In seguito a ciò Venizelos ha presentato le sue dimissioni.

In seguito alla crisi ministeriale la Camera si è aggiornata.

(Stefani).

L'ultimo passo delle potenze presso il governo bulgaro

PARIGI, 6, notte.

I giornali hanno da Sofia:

Ieri nel pomeriggio è seguita la consegna al governo bulgaro da parte del rappresentante della Russia, della dichiarazione chiedente il licenziamento entro 24 ore degli ufficiali tedeschi e austriaci.

I ministri di Francia ed Inghilterra notificarono al gabinetto bulgaro che la Francia e l'Inghilterra si associavano interamente alla domanda della Russia.

D'altra parte i ministri di Francia e Inghilterra precisarono che le proposte precedentemente fatte dagli alleati alla Bulgaria dovevano essere considerate come nulle e non avvenute.

(Stefani).

La risposta della Bulgaria è negativa

SOFIA, 6, notte.

La risposta alle ultime note dei rappresentanti la Russia, Inghilterra e Francia è stata consegnata nel pomeriggio. Stamane fu consegnata la risposta alle proposte delle potenze dell'Intesa comunicate al Governo Bulgaro il 14.

SOFIA, 6, notte.

Il Governo bulgaro ha rimesso, alle 14.50, ai Ministri di

Russia e di Francia le risposte all'ultimatum presentato ieri dai detti rappresentanti.

Le risposte sono recisamente negative.

(Stefani).

La Bulgaria
mandò l'ultimatum alla Serbia

PIETROGRADO, 6, notte.

Telefonano da Mosca che l'Archimandrina Serbo Michel che risiede a Mosca ricevette un telegramma da Nisch annunciante che la Bulgaria respinse l'ultimatum della Russia e diresse alla Serbia l'ultimatum col termine di 24 ore relativo alla Macedonia. Il console della Bulgaria a Pietrogrado lasciò la Russia. Il ministro rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato.

(Stefani).

Il crollo dell'edificio balcanico

I giornali del 23 settembre annunciarono la mobilitazione generale bulgara.

Sull'ingarbugliata ed oscura matassa composta di odii, di vendette e di sinistri maneggi — doloroso retaggio della seconda guerra balcanica voluta dall'Austria — sta per scendere la violenza: la spada bulgara che forse reciderà il nodo senza scioglierlo, è già levata.

L'accordo turco - bulgaro porta i suoi frutti!

* * *

Un rapido sguardo gettato sull'opera diplomatica della Quadruplice Intesa dimostrò l'incapacità e la inutilità di tanto lavoro.

La Bulgaria reclamava a tutti i costi la Macedonia, che colla seconda guerra balcanica greci e serbi le avevan tolto. Per la Grecia il miraggio di una espansione in Asia Minore forse poteva deciderla al gran passo della restituzione.

Alla Serbia la liquidazione della Austria avrebbe fruttato la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia e parte della Dalmazia, che l'avrebbe largamente compensata del sacrificio della Macedonia.

Ma l'odio contro i bulgari li tratteneva dal accedere a patteggiare.

La Diplomazia della Quadruplice s'accinse essa alla fatica improba di sciogliere la questione. Minacciò a destra, carezzò a sinistra e all'infuori di parole e discussioni e promesse null'altro fece.

I bulgari che esperimentarono già a loro danno cosa valgono le parole di fronte alla forza credettero bene di armare.

* * *

Ed ora la Bulgaria in accordo colla Turchia e cogli Austro - Tedeschi origesi con tutte le sue forze davanti alla Serbia.

Non si può certamente oggi dire se i bulgari avranno la fortuna di realizzare a questo modo il loro sogno tanto agognato: può darsi che quella strada li conduca diritto al precipizio.

Quello che non va passato sotto silenzio è l'ingratitudine bulgara verso i russi: ad essi infatti devono la libertà della loro nazione dal servaggio dei turchi.

DALLA MASSONERIA ALL'ALTARE

Un massone della più bell'acqua noto per le sue violenti idee anticlericali ritornava da Chareroi durante la famosa ritirata dell'agosto del 1914.

Un giorno va a cercare un rifugio in una Chiesa e vi trova un soldato ferito disteso sul suolo: appariva chiaro che egli vi si era trascinato dalla porta sino al mezzo della chiesa. Larghe chiazze di sangue indicavano la sua Via Crucis.

Il massone si avvicina commosso al suo camerata: — Amico — gli disse il moribondo — Io sono un Sacerdote, sto per morire, vi domando un favore immenso. Mi sono trascinato fin qui, ma avrei voluto raggiunger ell tabernacolo per consumare le ostie consacrate e salvarle dai sacrileghi attentati dei prussiani che arrivano. Io morrò senza arrivarci. Oh, vi prego caldamente, comunicatevi voi per me!

Il massone è tutto sconcertato. La grazia dell'alto atterra la sua anima si inginocchia ai piedi del moribondo e gli fa la confessione della sua vita.

Poi tremando si accosta al tabernacolo, l'apre, consuma le sacre particole...

Da quel momento quell'uomo è diventato un credente, un praticante, un convinto.

LO SCIOPERO SOCIALISTA

I socialisti continuano a dire che se un operaio vuole un qualsiasi miglioramento deve affidarsi alle loro braccia; oggi gli operai cotonieri del milanese possono rispondere con i fatti a tanta pretesa...

E' uno dei tanti casi che valgono più di molti e molti volumi di teoria a documentare un settarismo rosso che sembrerebbe incredibile.

In questi giorni dunque si è affermata nel milanese una agitazione fra gli operai cotonieri per aumento di tariffe. Come si sa i cotonieri sono divisi in due organizzazioni: la Federazione tessile, socialista e il Sindacato tessile, cattolico.

Quello che è accaduto è bene lasciarlo dire ad un giornale tecnico, nè cattolico nè socialista, il «Sole»:

«Il comm. Mylius, presidente dell'Associazione Cotoniera Italiana, annunciò che gli industriali sarebbero stati propensi a concedere aumenti parziali. Ma i delegati dei tessitori insistettero perchè dell'aumento fossero beneficati tutti gli operai e le operaie indistintamente. Senonchè i delegati della Federazione sollevarono la pregiudiziale tendente ad escludere dalle trattative i delegati del Sindacato cattolico che non avea presentato alcun Memoriale.

«La Commissione degli industriali fece a sua volta osservare che non avrebbe potuto trattare con una sola delegazione, dacchè il campo operaio è diviso in due schiere, l'una di tendenza socialista e l'altra confessionale cattolica. Il dott. Luigi Colombo presidente del Sindacato tessile propose di sospendere le trattative sul Memoriale, per tentare una intesa fra le due organizzazioni operaie, onde ambedue d'accordo possano trattare con la Cotoniera.

«I capi della Federazione tessile e delle Camere del Lavoro, a lor volta proposero di sottoporre a referendum presso le maestranze tessili il quesito se intendono delegare la rappresentanza alla Federazione o al Sindacato, con intesa che la organizzazione la quale rimanesse minoranza di simpatie, dovrebbe lasciare esclusivamente alla organizzazione preferita dai più la rappresentanza della massa. Ma gli industriali obbiettarono che a questo impegno non potrebbero sottoscrivere senza prima una intesa col sindacato.

La discussione si protrasse quasi tre ore, sino alle 17 senza che si potesse addivenire a conclusioni. La Federazione ha provocato ieri sera stessa un voto delle migliaia di operai suoi aderenti a Busto e a Legnano e quel voto conferma ai dirigenti della Federazione il mandato di trattare in nome di tutti gli operai tessili, colla Cotoniera e di sollecitare una decisione entro martedì 28 corrente alle ore 18.

A sua volta il Sindacato ha formulato una protesta contro lo spirito di intransigenza della Federazione che nega diritto di esistenza e di rappresentanza alla forte organizzazione sindacale degli operai cattolici. Gli industriali cotonieri di fronte ad un tale dissenso degli operai si sono riservati / decisioni proprie».

E così se la classe operaia avrà la peggio, potrà ringraziare l'intervento socialista.

A proposito: a quando lo sciopero del settarismo?

UN SOGNO

Un operaio racconta un mattino a sua moglie il sogno che aveva fatto durante la notte.

Aveva veduto quattro topi avvicinarsi a lui; l'un dopo l'altro. Il primo era grosso e grasso, i due altri assai magri e il quarto cieco.

Il pover'uomo era inquieto, perchè aveva sentito che i topi portano sventura. La povera donna non da più di suo marito, restava sorpresa sul significato di questo sogno misterioso che dichiamava un po' da lontano i sogni misteriosi di Faraone.

Il loro figlioletto assai intelligente e di una accortezza precoce, avendo inteso il racconto e la questione che si agitava stette un istante a pensare e poi disse a suo padre:

Vedi papà, il topo grosso e grasso è l'oste che sta qui di fianco, che tu vai spesso a trovare e al quale porti tutto il nostro danaro; i due topi magri siamo io e la mamma, e il cieco...: sei proprio tu!

Se fosse per giovare augureremmo volentieri i topi in sogno a tutti i bevitori.

Abbasso la bestemmia!

Ai soldati d'Italia

Soldati, voi che scendete in campo per la conquista di un grande ideale, volete davvero aspirare di rendervi benemeriti alla civiltà ed alla patria? Volete voi raccogliere un retaggio di gloria e non di lutto? Ebbene nell'ora solenne in cui l'Italia è per rifulgere di novello splendore e di gloria, fate un fermo proponimento in cuor vostro di non voler mai offuscare questa gloria, nè mai disonorare le vostre armi col linguaggio sacrilego della bestemmia.

E siete voi o soldati e mi gode l'animo che non siate quelli che formano la maggioranza, siete voi che per atteggiarvi a spavaldi, anche per intercalare, avete sempre sul labbro la bestemmia e non pensate che furono proprio i soldati quelli che al cospetto della Divinità caddero faccia a terra e faccia a terra ricaddero quando accecati dalla luce di questa Dinivinità, la videro in tutta la sua maestà trionfare della morte!

Uno sguardo alla vostra bandiera o soldati. Questo glorioso vessillo che sventolò dal Quirinale, come palladio di auspice vittoria, in mano al vostro Re, questa bandiera che è tutto il vostro orgoglio e che voi non vi peritate di disputarne al nemico anche il più piccolo lembo, a costo della vostra vita, è fregiata del Segno della Redenzione così la vollero gli inviti Principi di Savoia e fu questo Segno che guidò alla vittoria di San Quintino un Filiberto di Savoia e fece risonare sull'epica tromba del Tasso il nome di Umberto II eroe delle Tarantasia; fu per esso che Amedeo V raccolse le palme di 35 vittorie e l'eroe di Gallipoli dalla verde armatura, lasciò sul Mar Nero una scia di gloria così luminosa che i geografi dovrebbero cambiar nome a questo mare.

E voi soldati di questa dinastia di eroi che vollero sui campi della Palestina portare questa insegna, potreste voi profanare questo glorioso vessillo col vostro labbro sacrilego, lo potreste voi senza liraggiare la Patria, il vostro Re e voi stessi?

Ah! no ve lo scongiurano le spose e le madri che trepidano sulla vostra sorte, ve lo scongiura la vostra stessa patria in cui

......*è la sede*
del valor vero e della vera Fede.

Una missione altissima di civiltà non può confondersi col turpiloquio e la bestemmia.

Con spirito di fiamma sì, ma anche col labbro puro e scevro del linguaggio di Satana vi è d'uopo di affrontare il nemico.

E quando feriti sui campi della gloria, invocherete di baciare la vostra bandiera, quel Segno di salute che avrete sempre benedetto, proietterà sulle vostre anime di eroi un raggio di amore e glorioso farà scintillare il vostro nome inciso sulle foglie della ghirlanda di acacia che avrete meritato in questa e nella patria celeste!

A. D. A. P.

L'età dei generali tedeschi

I generali tedeschi sono tutti assai vecchi, non però decrepiti. Ecco infatti i più famosi e più sovente nominati dai giornali:

Il Feld Maresciallo Hindenburg ha 68 anni — il generale principe Leopoldo di Baviera 69 — il generale Von Moltke 67 — il Feld Maresciallo Mackensen 66 — il generale Below 62 — il generale Von Bissing 71 — il generale Von Emmich 67 — il generale Von Klnc 69 — il generale Von der Goltz 72 — il generale Woyrsch 67 — il generale Linsingen 65 — il generale Gallwitz 63 — il generale Biseler 65 — il generale Falkenhayn 54 — il generale Von Bulow 69 — il generale Von Hausen 69 — il generale Scholtz 64 — il Kromprinz Alberto del Wurtemberg 50 — il Kromprinz Roberto di Baviera 46.

S. DANIELE

Orribile disgrazia

Ieri sera verso le 20, il carabiniere Podola Giuseppe ed il soldato aggiunto Bulalo Francesco della nostra stazione, mentre, perlustravano la linea ferroviaria, verso il ponte sul Tagliamento, giunti in prossimità del disco, causa l'oscurità e perchè fatalmente erano tutti e due voltati dall'altra parte, vennero improvvisamente investiti dal treno proveniente da Casarsa rimanendo uccisi all'istante. Al carabiniere il treno spiccò la testa dal busto.

In paese l'impressione è enorme.

E convocato

per il 6 p. v. il sotto comitato per gli indumenti pro militari per l'inizio dei lavori nella sede della Società Operaia.

Al Ricreatorio

in occasione dell'onomastico di Mons. Arciprete è stato tenuto un breve trattenimento privato per cura delle Suore della Scuola Professionale. Alla fine è stato offerto a Mons. un prezioso regalo, consistente in un cuscino cremisi lavorato in seta ed oro.

Un cadavere sulle ghiaie del Tagl.

Ieri sera sull'imbrunire, fu avvisato dai R. Carabinieri di guardia sul ponte ferroviario, a monte di quest'ultimo su di una piccola superficie di ghiaia scoperta dall'abbassamento dell'acqua, una forma di sembianze umane. Mi portai col cannocchiale e potei constatare che con grande probabilità si trattava di un disgraziato perito fra quelle acque; però data l'ora tarda e le acque ancora troppo elevate non si potè tentare di accostarsi per accertarsi maggiormente.

Oggi però di mattina il Sig. Mollnari Domenico di Domenico Zilli passato a guado i primi branchi d'acqua che lo dividono, ha potuto accertare che trattasi d'un annegato tutto rovinato.

GEMONA

P. Gemelli parla nella chiesa di S. Antonio

Domenica p. p., ricorrendo la festa del Rosario, P. Gemelli accogliendo l'invito de' suoi confratelli venne a tenere il discorso di circostanza nel santuario di San Antonio. Una folla enorme accorse ad ascoltarlo, composta in gran parte di popolani. Fu perciò che l'illustre scienziato avvezzo ai pubblici colti ed aristocratici dell'Università, delle medesime scientifiche, e dell'alta società milanese seppe farci meravigliare per la qualità sua di adattamento, che ci sembra tanto difficile in un oratore ed in uno scienziato par suo. Parlando del Rosario egli seppe toccare le fibre più delicate del cuore; seppe rivestire il suo concetto elevato d'una forma popolare, che di quando, in quando assurgeva a spunti d'una dolcissima poesia francescana; e noi che conosciamo in P. Gemelli il cultore profondo de' più ardui problemi filosofici non potemmo che rimanere meravigliati alla rivelazione d'un nuovo lato della sua anima: la poesia.

Più che una predica, più che un discorso, il suo fu un seguito di slanci lirici, di ricordi e d'impressioni famigliari; nè il tragico momento che passa poteva esulare dalla sua parola. Quanti furono, fra quelli che l'ascoltavano che non si sentirono gli occhi umidi e il cuore altamente commosso quando l'illustre frate ricordò il Rosario sussurrato nelle trincee, di faccia al Carso infuocato, tra il rombo assiduo del cannone, mentre le ombre del crepuscolo calano su ogni cosa e una indefinibile melanconia pervada il cuore di ognuno?....

Dei discorsi di P. Gemelli non si fanno riassunti. Non è possibile farli, perchè rivestire il loro concetto d'una forma che non sia la forma viva, che esce dall'anima di lui, si riuscirebbe ad una profanazione. D'altronde sono ricorsi che fanno tanto bene allo spirito, che suscitano echi così intimi e profondi, che l'animo nostro ama meditarli tacendo.

Cucina economica

Una istituzione, di cui si sente urgente bisogno in quest'ora, specialmente negi centri popolosi ed emigratori, è la cucina economica.

E' sorta anche qui a Gemona per iniziativa di don Michele Pieri, cappellano militare, una magnifica tempra di organizzatore e di lavoratore. Esposta la sua idea ebbe tosto l'appoggio incondizionato dell'Autorità militare, del Comitato d'Assistenza Civile, e dell'Autorità ecclesiastica. Da qualche giorno essa ha incominciato ad agire con approvazione e gratitudine di tutti. Le suore francescane vi attendono con quell'amore e con quel disinteresse, ch'è loro specialità.

Pesca di beneficenza pro lana soldati.

Venne oggi diffuso fra la cittadinanza il seguente nobile appello di un gruppo di volonterose ed autorevoli persone e con l'iniziativa dell'Unione Ciclistica locale, appello che certamente verrà accolto con generosità da parte dei Gemonesi, non mai secondi ad alcuno nelle opere gentili e caritatevoli. Eccolo:

«Un pensiero unanime volge ai nostri valorosi soldati che sulle fredde balze dei monti dovranno affrontare i rigori dell'inverno per il gran nome d'Italia.

«Aspre giornate li attendono, ed è nostro sacrosanto dovere alleviar loro le torture della stagione e della lontananza.

«Un indumento di lana riuscirà loro di grande conforto fisico e morale, e nessuno deve oggi restar sordo alla voce del cuore che reclama lana, lana e lana per Essi che ai Confini della Patria vegliano su noi.

«Un comitato speciale, sorto per iniziativa dell'Unione Ciclista Gemonese, e sotto gli auspici di cospicue persone del loco, ha indetto a tale scopo una grande

PESCA DI BENEFICENZA

da tenersi sotto la Loggia Municipale nel giorno di Domenica 17 Ottobre p. v. e noi confidiamo, che la S. V. animata dai migliori sensi di umanità e di patriottismo verso i prodi combattenti, vorrà contribuire perchè la Pesca abbia quel migliore risultato che lo scopo santo di essa richiede.

«Ed anticipandole i più vivi ringraziamenti, con perfetta osservanza.

COMITATO D'ONORE

Ancona comm. Ugo, Deputato al Parlamento — Caporale col. cav. Carlo, Comandante il Presidio — Franconeri magg. cav. Vincenzo, Comandante di Tappa — Giovio Lodovico, Delegato Croce Rossa — Gropplero co. Buffardo, V. Presidente Pro Gemona — Stefanutti Giuseppe di Tomaso, per la Società Comm. — Zozzoli ing. cav. Gio. Batta, Presidente Società Operaia.

Comitato esecutivo. — Presidenti: Alina nob. Simonetti — Umberto Pittini. Vice Presidenti: Filomena Zozzoli — Giacomo Falomo. — Membri: Pittini Gina — Pittini Maddalena — Rossini Maria — Sorolli Margherita — de Carli Ezio — Della Marmia Giacomo — Fedrigo Pacassutti avv. Federico — Forgiarini Gio. Batta — Londer Baldassare — Moro Guido — Nais avv. Luigi — Paltse cav. dott. Giuseppe — Pittini Arturo — Pittini Nino — Raffaele Renato — Rossini cav. Carlo — Tessitori Antonio — Segretario Ermes Disetti.

CODROIPO

Apertura della Scuola di Disegno

Verso la metà del corrente mese si aprirà la locale Scuola di Disegno per gli operai.

Con apposito manifesto verranno spiegate le modalità nei riguardi delle iscrizioni nei singoli corsi.

Restano pure aperte a tutto 15 ottobre le iscrizioni al Corso libero domenicale, e gli interessati, per ogni schiarimento riguardante la Scuola, dovranno rivolgersi al Direttore del Corso, maestro Signor Pomponio Pasquotti.

Data la eccezionalità del momento, e la grande richiesta di mano d'opera, nei corsi di disegno, e ciò anche perchè nell'ammessuno trascurasse di frequentare i singoli rami professionali, sarebbe bene che mossione ai diversi impieghi i certificati di frequenza e profitto di tale Scuola danno titolo di preferenza e vantaggi non pochi.

TRICESIMO

La solennità del Rosario

Con un largo concorso di fedeli si solennizzò la festa del SS. Rosario.

Numerose persone, nelle ore del mattino si accostarono alla SS. Comunione, onorando con ciò il lieto avvenimento della commemorazione della Regina del S. Rosario.

Al Vespro, ad una moltitudine di popolo, tenne un elevato discorso di circostanza il prof. Sac. Drigani Giuseppe del vostro Seminario.

DIGNANO

Fede e coraggio di un valoroso

Dal campo il Caporale maggiore Domini Giovanni, già premiato in Libia con due medaglie al valore, manda ai suoi cari questa nobile lettera in cui rifulgono sentimenti ripieni di fede e di coraggio, che crediamo doveroso segnalare.

27 - 9 - 1915.

« Miei carissimi genitori,

« Sto benissimo e spero il simile di voi. Con la presente vi notifico che oggi stesso ho avuto la consolazione, cioè la grazia di fare una santa confessione e di ricevere nel mio cuore quel Gesù Sacramentato, che è la forza e la salvezza di noi, che ci troviamo dove la mischia è più terribile. Qual consolazione sarà per voi questa nuova! Vi confesso schiettamente che con le lagrime agli occhi per la consolazione, vi invio queste parole, che son sicuro saranno di gran conforto per voi. Datevi coraggio, chè qui la fede, l'umiltà, il coraggio e la fierezza sono altamente apprezzate.... »

Ed il Signor Gurato invia fra le tante queste belle espressioni:

« Sto bene, grazie al Cielo. La vita del campo fin'ora va bene. Fischiano le palle, ma non fa caso.... La prego di consolare i miei di casa. Sempre fidente nell'Altissimo le invio i miei cordiali saluti ».

Comitato di Assistenza Civile

Ferve l'opera del Comitato di assistenza civile per la raccolta delle offerte a pro delle famiglie bisognose dei richiamati e dei baldi giovani del Comune, che alto sanno tenere l'onore di Italia.

I cittadini corrispondono con vero spirito patriottico, bene compresi dell'opera umanitaria e veramente santa, che essi continuano dando il loro obolo.

Messa del Soldato

Tutte le domeniche si celebra dal Capitano Militare, Nardoni Don Gioacchino della Diocesi di Nusco la Messa del Soldato noc il seguente orario:

Dignano ore 8,30 — Campacco ore 10,30.

I soldati accorrono volenterosi, attirati dall'esempio dei superiori, ad assistere al santo sacrificio, e ad udire le belle parole che sa rivolgere loro Don Gioacchino.

PAVIA DI UDINE

Cadendo da un fienile

Ieri il bambino Iginio Anzolini di Stefano, d'anni 1 e mezzo essendosi arrampicato sul fienile, perduto l'equilibrio cadde a terra fratturandosi le ossa del parietale.

Trasportato all'Ospedale di Udine, venne accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in quindici giorni.

AMPEZZO

La serata pro Asilo e Croce Rossa

Dopo la marcia reale, una bimba annunzia lo spettacolo « Non è divertimento (lle dice, è carità ». E il sipario si alza sulla « Cucina Economica ». Un'accolta curiosa di tipi invade la scena: una contessa decaduta che vuole la minestra anche per il suo gattino, un negoziante di scope fallito, una cantante sfiatata, due profughi gazzuli nei loro dialetto triestino, un professore destituito, un re duca del 66, una malata che ha smarrito il buono. E tra gli acri lamenti sul governo che non riconosce i meriti, sulla cattiveria del mondo, sulle miserie della vita, mentre il professore sogna le sue opere future e il negoziante le sue future operazioni, un unico sentimento trova il suo consenso di tutto: la patria. Vari applausi salutano i piccoli attori. « Le quattro generazioni » che seguono è un semplicissimo quadro di una famiglia contadina. Floriano il bisnonno è un reduce del 59, Simone il nonno un reduce delle campagne brigantesche di Calabria, Fiorello il padre un richiamato per la guerra attuale, Simonetto il nipotino un fanciullo che vuol far col suo amico Ippolito Del Missio. Ma la grande figura del bisnonno, l'ardimento del figlioletto per farsi aiutatore dei bersaglieri, lo commovono; la lotta interna che l'agita si decide in favor della patria. E dopo tre mesi arriva ferito ma con la medaglia al valore. Intorno alla tavola rozza, dov'era scoppiato il dissidio, scoppio ora il brindisi caldo alla Patria. Ultimo numero fu il quadro dei feriti e delle dame nella C. R. con la bella preghiera del M. Cossetti. I due lavori precedenti sono, come avvertimmo del prof. Ellero scritti per la circostanza.

La parte musicale fu ciò che di più bello si potè trovare. Notevolissimi i pezzi della « Cavalleria rusticana » e dell'operetta « Eva », sonati al piano e al violino con finezza impareggiabile dalla signora Pia Bearzi e dal Sig. Ottavio Spangaro. Musica e recita ebbero applausi senza fine dal numerosissimo pubblico.

Molte cartoline, coccarde, fiori venduti a beneficio della Croce Rossa diedero un incasso degno di Ampezzo.

Congratulazioni a tutti e voti che queste serate si ripeta ora per il grande loro scopo di patria carità e di educazione nazionale.

CIVIDALE

Esami di maturità

Presso le scuole Urbane di città nel giorno 7 ottobre corrente hanno principio gli esami di riparazione per la licenza di maturità. Il 7 ad 8 esami unali i giorni sus seguenti esami orali.

Scuole elementari

Le R. R. Madri Orsoline hanno cominciato regolarmente le lezioni delle scuole private elementari, le quali sono frequentate da molte bambine.

PALAZZOLO

Comitato di Assistenza Civile

I nostri buoni popolani del Friuli sono pronti a dare tutto quello che possono per soccorrere i nostri soldati combattenti..... Basta che qualche persona intelligente si ponga a capo di essi e diriga i loro voti, le loro intenzioni.

Anche a Palazzolo ci voleva questo perchè si potesse ammirare lo slancio altamente patriottico degli abitanti.... e si potesse guardare orgogliosi in faccia a tutti gli altri paesi. E al desiderio successe la realtà, il fatto.

La distintissima signora Amelia Fanitti con zelo ammirabile, il Rev.mo Parroco locale don Mistruzzi il dottor Menicoffi, il Sig. Antonio De Lorenzi, il Signor Antonio Gallussi ed il signor Angelo Lusioni si prestarono all'opera eminentemente pia e raggiunsero la somma di lire mila e cento circa.

Inutile fare nomi in particolare, basti sapere che tutti diedero in proporzione delle loro borse pecuniarie: poveri, ricchi contadini, ufficiali e soldati....

Questo per dire il merito del Comitato e l'abnegazione ed il sacrificio degli offerenti.

FLAMBRO

I bimbi a festa

Eran là... seri, nelle loro panchine, il loro visino, i loro occhietti, attendevan un cenno, per esserne pronti... ai movimenti, ai canti, alla recita di poesiole, ai dialoghi. Una folla di persone, di mamme, di babbi, di tante sorelline, e fratellini che guardavan loro con una tal quale avidità, era tutto intorno a gioire con i bimbi che gioivano. E la buona signorina maestra dell'Asilo, nuova mamma affezionata per quel centinaio di cari frugolini, a voce piana, passa i suoi ordini che vengono puntualmente eseguiti; e la vocina di essi si sprigiona, ed il canto all'unisono si espande gentile, dolce, per l'ampio salone, dove nei giorni passati, con la pazienza virtuosa ed instancabile, la signorina avrà fatto loro apprendere tante cose, nel mentre i genitori, fatti più sicuri perchè le loro creature eran qui raccolte, lavoravan nei campi, al sole.

I maschietti ritornano sull'area di mezzo: marciarono, fan sentire il loro passo cadenzato; sono i piccoli soldatini in erba; anzi, allegri e cantando, già ricordano ciò che il soldato deve avere, ciò che deve fare: ricordano anche il soldato a cavallo, e quasi fieri di averlo alla briglia galoppano sull'immaginato destriero. Ma l'uomo non sarà solo soldato: sarà operaio artista: e tra i versetti della flebile canzone, van ripetendo i gesti di tanti mestieri.

Ma le bimbe, non voglion esser di meno: e anche loro dimostrano che san marciare; ma dicono ancora che saran le brave figliuole di un'altro di, e che i vari lavori che rendono la donna attiva, zelante ed ordinata per la famiglia, esse quivi cominciano ad apprendere: e cantando, ne indicano, con movimento spigliato ed istantaneo per tutte, le varie occupazioni, che l'attendono già alla primavera di lor vita.

Da altre cinque, viene ricordata la guerra, le lacrime di tante mamme, i sospiri di tante spose, i gemiti di tanti cuori: ed invocano la pace, con l'augurio più bello di vittoria gloriosa per i nostri soldati: e la bimba che porta il ramoscello d'olivo, lo passa sul capo di tutte, dice parole di conforto, invita alla preghiera.

Altra, fa da mammina, imbronciata per le scappatine delle figliuole; l'altra, che fa da maestra, con l'aspetto che sembra dire — a me —, corregge, punisce, fa chieder perdono.

Ancora poesiole, e canti e ringraziamenti; infine un bambino ed una bambina presentano un canestrino di fiori, simbolo dell'affetto e schiettezza dei cuori, e della riconoscenza loro a chi con tanto zelo e premura fu l'ideatore e propugnatore in Flambro, di quest'opera di asilo, di educazione, di pace; opera che già, per ordine, sistemazione di cose, frequenza, e metodo di istruzione, compete con i migliori asili del nostro Friuli. Ai buoni Flambresi l'appoggiarla instancabilmente, onde gli edelvais di oggi, siano le rose fragranti, le viole mammole ... le rose del domani: onde la festa di ieri sia il preludio delle gioie, della pace e virtù domestiche, e della concordia dei cuori per l'avvenire.

Victor.

ARTEGNA

Serata di beneficenza

Una di quelle serate che fanno bene. La carità vi fioriva sentimenti gentili, l'arte elevava a pensieri migliori. E veramente si fece dell'arte a servizio della carità, arte vera perchè educativa e buona. Il dramma della Bertoli: « Nella Vita » si svolgeva lieve nel disegno, profondo nel significato, denso d'insegnamento. E' un lavoro che onora la nota scrittrice, e le Signorine Artegnesi che lo vollero esporre all'ammirazione e all'esempio. Brave davvero queste signorine!

La carità ha sconvolto le loro abitudini. Sono divenute questuanti per la carità, mercatante di lane, attrici provette.

E in tutto hanno portato lo slancio di un cuore nobile, la gentilezza delle cose fiorite.

Tutte hanno recitato bene, con disinvoltura. Deliziosa la piccola Bice — un frugoletto alta due spanne — elegante, sobria, distinta la Sig. Madussi che ci presentò in maniera impeccabile la cara... e buona Luisa. Appunti? Critica! Si anche questa, ma una solo. Il dialogo era troppo sommesso in modo che in fondo al la sala le parole non si afferravano bene. Un'inezia che certamente le signorine correggeranno in una prossima recita che auguro vicina.

Tra un atto e l'altro si cantarono delle canzonette napoletane. Assai gustata per la musica fresca e sentita, la « Camicia rossa ». Un soldato romano recitò un monologo nel suo dialetto. Breve, rapido, incisivo, bellissimo. L'attore rivelò magnifica forza d'espressione profonda e vera. Negli spettatori passavano dei brividi di commozione.

Un ufficiale recitò la canzone di Legnano del Carducci. Per uno che conosca l'arte difficile del leggitore di versi, non riuscirà certo esagerata la lode più ampia per l'ufficiale — mi rincresce non ricordarne il nome — che fece palpitare di nova bellezza e magnifici versi rievocanti una delle pagini più fulgide di storia nostra. Ebbe applausi unanimi.

Questa la cronaca artistica della serata. Il suo significato va ben oltre però. « Pro Croce Rossa e borsa del Soldato », dicevano gli inviti. Due nomi che s'elevano a simbolo di cose alti, forti e gentili. La lode maggiore sta qui — Un forestiero

ENEMONZO

Asilo Infantile

Quantunque in ritardo si è aperto anche qui l'Asilo infantile sotto la direzione del Comitato del quale parlai in una precedente corrispondenza. L'insegnamento è impartito da due signorine: Lea Del Fabro di Socchieve e Elvira Sovrano di qui.

Il numero dei bambini è di 70 circa. Auguriamo che l'esito sia quale si aspetta questa popolazione.

SOCCHIEVE

Teatrino infantile

Alla presenza di molte persone ieri verso le ore 15,50, nella sala sociale di qui si tenne un delizioso trattenimento dai bambini dell'Asilo, diretto con molto zelo dalla Signorina Giovanna Rossi di qui. I bambini eseguirono la loro parte con vivacità, garbo, disinvoltura, con vera soddisfazione degli spettatori. Si svolse il seguente programma:

Parte I. — Marcia d'introduzione — Preghiera (coro) — Presentazione (dialogo) — Noi siam fanciulletti (gioco) — I bastoni (canto) — Marcia d'uscita.

Parte II. — L'arrivo dei soldati italiani — Le vivandiere — Coro dei nemici — Combattimento — La Croce Rossa — Vittorio — Vittoria — Inno ai caduti — Marcia reale.

Parte III. — I calderai — Operetta per bambini.

Alla porta d'ingresso venne raccolta un'offerta di L. 26 circa « pro Asilo ». Durante gl'intermezzi furono vendute, dai bambini, coccarde tricolori e cartoline illustrate « pro Croce Rossa » e si ebbe un incasso di L. 23 circa.

Domenica 10 corrente ci sarà un altro trattenimento con soggetti d'occasione.

Giolamo.

RESIA

Borseggio

Certo Di Lenardo Luigi, avendo alzato troppe volte il bicchiere si ubbriacò in modo da dover esser trasportato a casa. Della bisogna si incaricò certo Stefano Di Lenardo il quale strada facendo, saputo che il Luigi teneva in tasca la somma di L. 1800, pensò bene di alleggerirlo.

Nel domani il borseggiatore fu tratto in arresto. Egli però si mantiene negativo e le perquisizioni operate nella di lui abitazione non hanno portato ad alcuna scoperta.

COLLOREDO DI M.

Visita gradita

Domenica sera, verso le ore 6, proveniente da Gemona, è giunto tra noi Padre Agostino Gemelli.

Recatosi immediatamente in Chiesa tenne una predica — la quinta in quel giorno — dinanzi ad una grande folla composta di ufficiali, soldati e popolo.

Dopo la predica diede la benedizione col venerabile.

Il nuovo ministro della marina

In seguito alle dimissioni dell'ammiraglio Viale da Ministro della Marina il Re ha nominato il vice ammiraglio Camillo Corsi.

L'ammiraglio Corsi fu sotto capo di stato maggiore poi capo di gabinetto del Ministro Mirabello attualmente comandante la prima squadra.

Il Papa pei scomparsi in guerra

40,000 ricerche, 5000 ritrovati

Per opera del Santo Padre Benedetto XV si istituì, come è noto, un grande ufficio di informazioni intorno ai prigionieri di guerra. L'opera del Papa si esercita in modo tutto speciale per gli ufficiali e per tutti i soldati che sono scomparsi senza lasciar traccia.

Oltre 40 mila di queste domande di ricerche sono ora in corso e di queste circa 5 mila da circa un mese ebbero esito: e si potè comunicare alle desolate famiglie notizie sulla loro esistenza e sul loro domicilio.

Benedetto XV, il Pontefice della pace tra le difficoltà gravissime di una situazione senza precedenti non cessa di interporsi fra i governi per mitigare gli orrori della guerra per sollevare i malati, per consolare i prigionieri e le loro famiglie.

Mercati di Martedì

GRANAGLIE — Frumento lire 36 — Granoturco Giallo da 21 a 25 — Granoturco Bianco da 22 a 23.50.

ERBAGGI — Fagiuoli da 45 a 50 — Patate da 13 a 14.

FRUTA — Pomi da 11 a 30 — Pere da 30 — Castagne da 13 a 25 — Uva da 40 a 65 — Noci da 65 a 70.

POLLERIE — Galline da 2.70 a 2.90 — Anitre da 1.80 a 2.00 — Oche da 1.70 a 1.90 — Dindie da 2.00 a 2.20.

CONCORSO

FIELIS (Zuglio)

Si apre il Concorso di CASARO nella frazione di Fielis (Zuglio) con lo stipendio di L. 2.50 giornaliere.

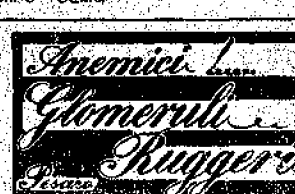
I concorrenti dovranno rivolgersi alla Presidenza.

Lavoranti calzolai

sono ricercati dalla Ditta P. Contarini, via Manin 11, Udine.

Si dà lavoro anche a domicilio.

Vendesi

Tereno inglese marca Gaigler, in ottimo stato corredato di tutti gli accessori. Rivolgersi Hassenstein e Vogler, Via D. Manin 8 - Udine.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

Cronaca cittadina

Chiamata alle armi

Un manifesto in data di oggi chiama alle armi la prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884 i militari iscritti alla fanteria compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno.

1883 i bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

1885 gli alpini di tutti i distretti del Regno.

1884 artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente.

Comitato Provinciale di Assistenza alle famiglie dei militari

Presso la Deputazione Provinciale e sotto la Presidenza del comm. Renier ha avuto luogo una riunione del comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari incaricato di distribuire fra i vari comitati locali le lire 100 mila all'uopo assegnate dal consiglio provinciale e le altre somme offerte per lo stesso scopo da altre istituzioni e privati.

Il comitato ascoltò la esauriente relazione del cav. geom. Giuseppe Marchi incaricato di riferire sui criteri del riparto ed approvò alla unanimità i criteri stessi che a suo tempo saranno comunicati.

Ringraziò il cav. Marchi del suo lavoro e deliberò di far luogo al pagamento delle somme a ciascun comitato assegnate, in due rate: metà in novembre e metà in gennaio prossimo.

Deliberò poi di erogare tosto lire 10 mila a favore di sei comuni che si trovano in specialissime condizioni per aver sofferto calamità particolari e gravissime, ed assegnò un sussidio alla Sezione di Udine dell'Ufficio per notizie ed altro alla Commissione per la tutela degli interessi personali ed economici dei richiamati, in quantochè le dette istituzioni si occupano anche nell'interesse delle famiglie dei militari della provincia.

Nelle terre redente

GRADO

Padre Semeria tra noi

Le note festose dell'organo plaudivano domenica alla entrata di P. Semeria nel nostro Duomo fitto di popolazione e di marinai. Era circondato dai sacerdoti locali, da tutti gli ufficiali del presidio, dal Sindaco, e da varie altre cospicue personalità scese con lui ad Udine. La conferenza fu serena, facile, splendida: «Come l'evangelista S. Giovanni morente inculcava agli afflitti discepoli la mutua carità, così io ripeto a voi, buoni e religiosissimi Gradesi, ed a voi sacerdoti, soldati e borghesi qui nuovi venuti: Amiamoci, amiamoci l'un l'altro, perchè tutti siamo uomini, tutti siamo cristiani, tutti siamo italiani».

Nei punti più salienti e specie nella perorazione, inneggiante alla pace, la sua voce toccò le fibre più delicate del cuore. Si chiuse con la Benedizione, nella quale tutti gustarono i canti popolari all'unisono, e le magnifiche voci di questa nostra gioventù.

Ed il motoscafo che ci portava P. Semeria alle 16, ce lo rubò di nuovo alle 17, buttandolo in furia in terraferma, perchè alle 18 altra popolazione ed altra truppa attendeva la sua inspirata parola.

Inaugurazione del Ricreatorio

Domenica prossima, nel pomeriggio, salvo contrattempi, avrà luogo l'inaugurazione del Ricreatorio maschile e femminile, intestato a Vittorio Emanuele III. I cari frugoli, assidui da ben due mesi, sotto la guida paziente dell'istitutore e delle signorine istitutrici, stanno apprestando il saggio inaugurale, che, nella sua semplicità, può ben dirsi completo.

Bozzetti, cori, ginnastica, lavori, premi, e... basta non vogliamo dir tutto. Arrivederci a quel giorno persuasi di gustare momenti di onesto, educativo passatempo.

Il Elenco sommativo dei militari austriaci dei Comune di Fiumicello i cui parenti desiderano notizie.

CAMUFFO ANTONIO marito di Elvira di Fiumicello, Inf. Verpfelgs Kolonne 4, - 36 Feldpost 44.

ZARDI PIETRO marito a Caterina, Landsturm Pionercompagnie Marinatel dostatant Pola.

PERESSIN GIUSEPPE, marito a Giovanna, Infant. Regg. 17 Marschbataillon II Comp. III Inch Abbazia.

ZARDI REMIGIO di Giacomo, Spinarei Fabrich e ste vachi - Lubiana.

TARLAN ERMANO di Antonio, Infant. Reg. 27 Fillaspital IV Waltergasse N. 16 IV Bez Wien.

MINIUSSI ANTONIO, marito a Albina, Zarobgenicko Komando in Nisch SeSrbia (Vie Italia).

URSINI GIOVANNI di Giuseppe Scarabelli Don Ilario di Urbano.

RIGUTTI CARLO di Giovanni, Infant. Reg. 97 III Wach comp. Spinerei aFbrik - Lubiana.

COLAUTTI LORENZO marito a Maria, Landsturm Gendarmerie assistenz Feldpostamt N. 46

VINCENZO ANDRIAN di Giovanni **K. u. K. Infant. Reg. N. 97. VIII Komp.** Feldpost 73.

ANDRIAN ANDRIANO di Francesco Conducente animali partito il 22 Maggio 1915.

ANDRIAN LUIGI marito a Remigia

GOS MANSUETO di Gio. Batta, conducente an. part. il 20 Maggio 1915.

VERGNASSI EUGENIO, K. u. K. Infant. Reg. 7 III Ersatz Comp. Kirchen IV Sichul.

ZUPPELLI EUGENIO, marito a Maria (Senza indirizzo; partito il 22 Maggio.

VISENTINI GIUSEPPE, K. K. ries Bricke equipaggio N. 69 Feldpost 101.

TORTUS CARLO di Valentino K. u. K. Schwere Hambetz Division N. 3 I Batterie Feldpost N. 65.

PASCOLAT VALENTINO di Michele. S. M. S. Cattaro, Gaia, Pola.

Note di Agricoltura

In Cantina

Le aggiunte al mosto e al vino (Quelle lecite e quelle vietate)

La legge per la tutela dei vini genuini ha undici anni di vita, ma, a giudicare dalle domande e dai quesiti che riceviamo, essa non è ancora famigliare a tutti coloro che preparano e commerciano vino. Di qui l'utilità di rammentare quali oggiunte sono permesse e quali sono vietate.

UVA SECCA. — Il vino fatto con le uve secche (Zibibbo, Corinto, Sultanina, Passolina) non è considerato vino genuino. L'articolo 1 della legge dice difatti «che sono considerati vini genuini solo quelli ottenuti dalla fermentazione alcoolica del mosto di uva fresca o leggermente appassita».

COLORANTI. — Sono permesse solo la enocianina liquida e l'enocianina solida perchè estratte dai residui del vino. Tutti gli altri coloranti: vinolina, rosso di Bordeaux, rosso di anilina, mirtillio, sambuco o sambuchella o tinta di Fismes titolacca, cocciniglia ecc. sono assolutamente vietati.

SECONDI VINI — I secondi vini fatti aggiungendo acqua, zucchero, e acido tartarico alle vinacce e provocando una seconda fermentazione, si possono bensì fabbricare per uso di famiglia — come anche i vini di uva secca — ma non possono essere messi in commercio.

VINELLI — Il vinello, o posca o mettere in commercio purchè lo si dichiari. Le botti, i recipienti, e anche le fatture commerciali debbono portare l'indicazione «vinello». In alcune provincie si chiamano vinelli i secondi vini; ma si tratta di due prodotti ben distinti perchè il vinello non è fatto con aggiunte di zucchero e acidi colle vinacce; ma si ottiene aggiungendo acqua alle vinacce o facendo fermentare con molta acqua le vinacce ottenute da mosti vinificati in bianco e cioè colla torchiatura dell'uva coi torchi continua. E' vinello anche quello fabbricato per diffusione, facendo passar l'acqua in una batteria di tini col sistema Martinolli.

VINI RIDOTTI — Se vini «ridotti» (una nuova parola, inventata in questi ultimi anni) vuol dire vini allungati con acqua, il loro commercio è evidentemente vietato.

ZUCCHERO. — Lo zucchero cristallizzato (saccarosio) può essere aggiunto al mosto non al vino. La legge ammette dunque il miglioramento del vino ottenuto aggiungendo zucchero alla nuova fermentata. Non ammette invece l'aggiunta di zucchero e acqua poichè allora si aumenterebbe la massa del prodotto. La legge non ammette la moltiplicazione del vino.

GLUCOSIO o zucchero di fecola. Non è permesso.

ACIDI. — L'acido tartarico è permesso tanto nei mosti quanto nei vini. Così pure il citrico, ma questo ultimo in proporzione non superiore a un grammo per litro. L'acido solforico (che taluni purtroppo usano) è vietato.

DISACIDIFICANTI. — Il carbonato di calcio, il carbonato di potassio, il tartrato neutro di potassio purchè siano puri, si possono aggiungere a mosti ed a vini.

TANNINO. — Lo stesso.

ANIDRIDE SOLFOROSA E SALI CHE LA CONTENGONO. — L'anidride solforosa, allo stato gazoso (fumo di zolfo) o allo stato liquido o combinata con alcune basi (metasolfito di potassa, metasolfito di soda, solfito di calcio) è permessa tanto nei mosti quanto nei vini. Gli altri antifermentativi come fluoruri, acido salicilico, ecc., sono vietati.

ANIDRIDE CARBONICA. — La aggiunta di gas carbonico al vino è permessa.

CHIARIFICANTI — L'albumina delle uova del sangue, la caseina pura, le gelatine o colle di pesce rigorosamente depurate, il caolino, la terra di Spagna o di Lebrija, sono permesse.

SACCARINA. — Vietatissima.

GLICERINA. — Per ammorbire i vini bianchi, vietato.

CARAMELLO, o zucchero bruciato: per render più gialli i vini bianchi, vietato eccetto che nel vermouth.

CARAMELLINO — Vietatissimo essendo un derivato dal catrame.

ALLUME. — Per ravvivare il colore. E' vietato.

SALI DI BARIO. — Per disgessare i vini gessati. Vietati.

ALCOOL. — Per vini fini comuni è vietata l'aggiunta di alcool; è consentito però l'aumento di 3 gradi se il vino va all'estero. L'aggiunta di alcool è poi permessa: nei marsala e similari «in quantità non superiore a quella che essi già contengono» nei moscati, nelle malvasie e aleatici «in quantità non superiore alla metà di quella effettivamente prodotta nella fermentazione», nei moscati uso Canelli destinati all'estero «sino a portare il titolo alcoolico non oltre i nove gradi», ai vermouth e finalmente agli spumanti «in proporzioni non superiori a un quarto della quantità di alcool in essi naturalmente contenuta».

GESSO. — La gessatura nei vini comuni è tollerata sino a 2 gr. per litro di solfati (calcolati come solfato neutro di potassio). I vini comuni che ne contengono di più devono portarne l'indicazione sui recipienti e sulle fatture. Invece pei marsala e pei vini liquorosi la gessatura non è soggetta a limitazioni.

GAGGIOLO o polvere di iris fiorentina per dare al vino il profumo di violetta, vietato.

Notizie utili

Decreto di concessioni ai proprietari rurali per lo scarso raccolto.

Art. 1. — Agli effetti del rinnovo dei prestiti cambiari e della proroga del privilegio legale di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione.

La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di caratteri agronomici e rispetto a un determinato prodotto.

In caso di discorde apprezzamento tra l'Istituto sovventore e i debitori la mancanza del raccolto è dichiarata dal Prefetto della Provincia su parere tecnico di persone esperte.

Contro la omessa o la negata dichiarazione di mancato raccolto nei rapporti col credito agrario non è ammesso ricorso.

... non ha un valore per le decisioni dell'Autorità di Finanza nei rispetti fiscali.

Art. 2. — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti la presunta capacità produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di danaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno, fino al 31 dicembre 1916, chiedere l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale di esercizio della nuova annata agraria con le norme, le discipline e le decadenze stabilite negli articoli 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887, n. 42766.

I coltivatori di fondi altrui che si trovino nelle stesse condizioni potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la somministrazione di un nuovo fondo di esercizio con la garanzia delle scorte vive e morte, comprese le macchine agrarie.

Nei casi di menomazione, deterioramento degli oggetti costituenti la garanzia delle somministrazioni si applica la disposizione dell'art. 29 della legge 29 marzo 1906, n. 100.

Art. 3. — Gli enti intermediari del credito agrario indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti, hanno facoltà di somministrare sementi in natura a condizioni di cedere a prezzo di costo.

Art. 4. — Il conto corrente garantito da ipoteca non potrà avere durata superiore a tre anni.

Il conto corrente a favore di un affittuario, mezzadro e colono non può avere durata eccedente quella del contratto di affitto, mezzadria e colonia in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto nè in ogni caso superiore a tre anni.

Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5. — Gli atti e documenti di qualunque natura occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal primo capoverso dell'art. 2 è applicabile la disposizione della prima parte dell'art. 26 della legge 29 marzo 1906 N. 100 che stabilisce l'esenzione da qualsiasi tassa di bollo, registro ed ipotecaria.

Le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quella in vigore.

Art. 6. — Le disposizioni degli articoli 10 11, e 15 della legge 15 luglio 1906, numero 383, sono applicabili per l'anno colonico 1915-16 anche se non ricorrano le condizioni indicate nell'articolo 13 della legge stessa quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a 10 ettari nel caso di coltivazione a cereali e a 5 ettari nel caso di altre colture.

Art. 7. — Il proprietario di un fondo rustico che ha ottenuto lo sgravo totale o parziale dell'imposta fondiaria giusta il R. D. 10 giugno 1867 per le provincie Napolitane e il R. D. 8 agosto 1833 per la Sicilia, deve nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio.

Quando il fondo sia dato in colonia parziaria il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto in misura proporzionale a quella in cui si effettua per contratto il reparto dei frutti.

Una conversione

RECANATI, 5, sera

Torna a somma lode del Vescovo di qui che con ogni sollecitudine si adoperò per conseguirlo, il ravvedimento di un illustre traviato, il prof cav. Domenico Pinaroli dimesso l'abito talare, era miseramente uscito dalla comunione cattolica, e sia nell'insegnamento come nella vita privata aveva fatta professione di pretta irreligiosità.

Toccato dalla grazia di Dio, cedendo ai saggi e paterni richiami dell'autorità ecclesiastica, egli ora riprova e condanna il suo errore e torna bene auguralmente all'ovile cristiano.

E' bella ed edificante la dichiarazione da lui rilasciata al nostro Vescovo e che qui, con vera soddisfazione vi trascrivo integralmente:

«Il sottoscritto prof. cav. Domenico Pianaroli di Recanati, già insegnante di lettere italiane nelle R. Scuole tecniche, dichiara a quanti ebbero ed hanno con lui relazione di amicizia e conoscenza, il suo ritorno nella comunione della Chiesa Cattolica. La vita da lui menata dopo aver infranto i sacri doveri contratti coll'ordinazione sacerdotale è stata sempre agitata dal pensiero religioso che più di una volta l'ha spinto a cercare rifugio e perdone presso l'autorità Augusta del Sommo Pontefice. Oggi che il suo proposito di ravvedimento è stato benignamente accolto dalla Suprema Autorità della Chiesa, egli condanna tutti gli errori e le colpe pubblicamente commesse nel la vita passata e protesta di vivere e morire in seno alla Chiesa Cattolica. Valga questa dichiarazione da pubblicarsi nel miglior modo che crederà l'Eccellentissimo Monsignor Alfonso Maria conte Andreoli, Vescovo di Recanati e Loreto, al quale il sottoscritto professa la più devota gratitudine ed obbedienza per riparare lo scandalo dato sin qui e per testimoniare a tutti il sincero e costante proposito di una novella vita informata a sentimenti cristiani cattolici.

Domenico Pinaroli»

L'importazione dei bovini dalla Tunisia e dalla Algeria

Con recente disposizione è autorizzata la importazione in Italia dei bovini dalla Algeria e dalla Tunisia. Allo scopo però di evitare l'importazione di malattie contagiose dominanti nei bovini della costa dell'Africa settentrionale, sono adottati i seguenti provvedimenti:

Gli animali bovini provenienti dalla Tunisia e dall'Algeria saranno ammessi alla introduzione nel regno, attraverso al porto di Napoli.

Consentito lo sbarco, gli animali dovranno essere subito caricati, sul posto, nei vagoni ferroviarii e spediti a macelli che abbiano raccordo ferroviario, oppure dovranno essere immediatamente macellati nello stesso macello di Napoli.

Qualora gli animali per qualsiasi ragione, non potessero essere subito spediti e macellati, non potranno essere ammessi a libera pratica, se prima non avranno subito un periodo di osservazione della durata di giorni cinque in un locale di isolamento, approvato dal Prefetto.

Il Ministero potrà permettere, alle condizioni sopra indicate, la importazione di detto bestiame, anche attraverso altri porti del Tirreno, quando però gli interessati possono disporre di un locale, approvato dal Prefetto, per l'eventuale periodo di osservazione di cui sopra.

IN BIBLIOTECA

Un libro che sarà fortunato

Di questi giorni mi capitò tra le mani un volumetto dell'ab. G. Aubert — dal titolo — «La guerra e la vita» — meditazioni — esempi — preghiere — con traduzioni del valente Sac. Dott. Giovanni Trosiocchi.

Esaminare i pregi di questo libro non è mio compito. Ciò sarebbe anche cosa troppo ardua per me, e quindi mi limito a darne un brevissimo cenno.

Il chiarissimo Autore divide questo suo lavoro in tre parti; vi aggiunge nell'ultimo un'appendice. Nella prima parte lo Aubert parla della vita del cristiano, che è sempre un sacrificio, ma in questo turbine rovinoso di uomini e di cose; di ferro e di fuoco che agita tutta l'Europa, nella guerra presente, è un sacrificio solenne di tutti, il di cui peso dobbiamo sopportare volentieri per la felice riuscita delle nostre armi.

Siamo tutti responsabili di questo immane flagello, perchè, poco o troppo, tutti siamo allontanati da Dio, molti cristiani col farsi una religione di convenienza, senza alcun influsso sulla vita; altri col non ricordarsi mai di Dio se non nell'ora della prova, e per un qualche interesse. Anime quindi i cristiani a ritornare a Dio ed a sostenere da forti il grande sacrificio.

Nella seconda parte viene a parlare del cristiano che nell'ora presente deve essere utile agli altri tanto materialmente, che con l'azione religiosa, coll'apostolato della speranza, col voto che la nostra bandiera sia portata sollecitamente da una cima di montagna all'altra e dovunque sventoli fino alla capitale nemica.

Non manca l'inno alla patria per cui i figli devono tutto sacrificare, l'avvenire, le sostanze, la vita. «Dobbiamo morir noi, dice, piuttosto che aver notizie che la patria nostra sia morta». Parla ancora della riconciliazione nazionale; del dovere sociale; dello spirito riguardo ai nemici; della famiglia, ecc. ecc.

Nella terza parte si diffonde a parlare di Dio, della sua presenza, che deve essere compagna delle nostre azioni; della necessità di pregarlo che metta un riparo a il grande flagello.

Nell'appendice vi aggiunge le pratiche religiose in cui dobbiamo esercitarci in questo tempo luttuoso, non solo noi, ma anche i soldati combattenti e sparsi nei paesi vicini in attesa di portarsi sul fronte.

La semplicità e la chiarezza di questo libro; lo stile piano e famigliare; l'immensa sensibilità di impressioni che dall'autore si riversano nel lettore; gli esempi così bene appropriati, ne fanno un libro che dovrebbe essere nelle mani di tutti, e specialmente dei militari. Basterebbe quanto ho detto per raccomandare il libro dell'Aubert a tutti gli italiani, a qualunque partito appartengano; ma voglio aggiungere ancora che il notissimo editore Galla di Vicenza ne fece di lui una edizione elegante, artistica, seducente e quel che più monta al modestissimo prezzo di Lire 1,50.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Paolo»